



ASSOLOMBARDA

07 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

Il San Matteo entra nella rete degli ospedali italiani che lavorano al progetto Banca dati delle radiografie ai polmoni per prevenire l'aggravarsi dell'epidemia

Il virus finisce sotto la lente dell'intelligenza artificiale

Pavia

Il San Matteo entra nella rete di ospedali italiani che usano l'intelligenza artificiale al servizio della diagnosi Covid. Creando un archivio con più di mille radiografie, eseguite su pazienti positivi e ricoverati, da mettere a confronto per individuare similitudini che consentano di prevenire l'aggravarsi della malattia, sperimentare terapie e aprire nuovi canali di ricerca.

Il progetto

La rete che comprende sette strutture sanitarie distribuite in tutta Italia - ospedali e istituti di ricerca - si chiama "AlforCOVID Imaging Archive". Si tratta di una piattaforma che sviluppa metodi innovativi basati sull'Intelligenza artificiale per la predizione degli sviluppi clinici della malattia causata da SARS-CoV-2. «Uno strumento prezioso che permette alla comunità scientifica internazionale la condivisione dei dati radiologici e clinici per trovare soluzioni innovative contro la malattia», spiegano gli organizzatori. I dati sono stati raccolti nell'ambito della ricerca multicentrica no-profit "AlforCOVID", promossa dal Centro Diagnostico Italiano in collaborazione con Bracco Imaging. Vi partecipano eccellenze ospedaliere, nonché Istituti di ricerca pubblici e privati, come, appunto, il San Matteo di Pavia, l'ultimo ad aderire in ordine di tempo, ma anche l'ospedale Maggiore Policlinico di Milano, l'Azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze, l'Asst Santi Paolo e Carlo di Milano, l'Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano, l'Asst ospedale San Gerardo di Monza e l'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

Mille radiografie a confronto

"AlforCOVID Imaging Archive" contiene oltre 1.000 esami radiografici del torace di pazienti positivi eseguiti al momento del ricovero. E ad ogni lastra sono associate informazioni cliniche sul malato, raccolte in quel momento. L'analisi dei dati e lo sviluppo di algoritmi di Intelligenza artificiale sono stati effettuati dall'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova e dall'Università Campus Bio-medico di Roma, insieme alla équipe del Centro Diagnostico Italiano e di Bracco Imaging. Grazie agli algoritmi che permettono di individuare indicatori come il rischio di andare incontro a un peggioramento della condizione dei polmoni, i medici riescono a valutare in anticipo la possibile necessità di una terapia intensiva. «Lo sforzo congiunto del San Matteo e degli altri ospedali della rete coordinati da CDI-Bracco ha permesso in pochissimo tempo di trasferire le informazioni acquisite sul campo in un sistema di AI estremamente potente - spiega il professor Lorenzo Preda, direttore di

**Il radiologo Preda:
«La condivisione
delle conoscenze è
un'arma formidabile»**

Radiologia del Policlinico di Pavia -. La piattaforma "AlforCOVID Imaging Archive" è un altro passo in questo processo di condivisione». Fondamentale per la realizzazione della piattaforma è stato il supporto di Amazon Web Services che, nell'ambito dell'AWS Diagnostic Development Initiative, ha sostenuto il progetto riconoscendolo tra i più innovativi a livello internazionale. —



ASSOLOMBARDA

progetto europeo

Una piattaforma per monitorare la malattia

La piattaforma "AlforCOVID Imaging Archive" fa parte dell'elenco dei database di Imaging radiologico che EIBIR (European Institute for Biomedical Imaging Research) ha compilato e pubblicato (<https://www.eibir.org/covid-19-imaging-datasets/>). Lo scopo è quello di favorire lo studio e ulteriore sviluppo di soluzioni di Intelligenza Artificiale applicata alla gestione del Covid-19. La piattaforma è stata anche presentata all'ultimo Congresso Europeo di Radiologia - ECR 2021 - di Vienna.

**Assemblea con il sottosegretario per l'agricoltura, Centinaio
Faccia a faccia tra amministratori locali atteso da tempo**

Disciplinari e rilancio confronto sul vino tra cinquanta sindaci

OGGI POMERIGGIO A CASTEGGIO

CASTEGGIO

Enoturismo, immagine dell'Oltrepo da rilanciare, riforma delle regole del mondo del vino. Sono questi i temi in agenda oggi al secondo appuntamento del tavolo del vino voluto dal sottosegretario alle Politiche agricole, Gianmarco Centinaio, per rilanciare il territorio oltrepadano dopo le recenti inchieste che hanno coinvolto il settore. Ospiti dell'incontro, in programma alle 14.30 alla Certosa Cantù di Casteggio, saranno una cinquantina di sindaci dell'Oltrepo vitivinicolo (la zona di produzione delle Doc), che sono stati convocati da Pierachille Lanfranchi, sindaco di Fortunago e delegato nazionale Anci. L'obiettivo del sottosegretario Centinaio è quello di portare avanti il discorso iniziato due settimane fa con i parlamentari e consiglieri regionali del territorio e gli enti e associazioni del mondo del vino. Ora la palla del confronto passa agli amministratori locali: era da gennaio 2020, dall'incontro dell'assessore regionale Fabio Rolfi a Riccagioia, subito dopo lo scandalo che aveva travolto la cantina di Canneto Pavese e poco prima dello scoppio della pandemia, che i sindaci non si riunivano per parlare del futuro del territorio.

I guai dell'Oltrepo

Tra i temi che saranno trattati sicuramente quello del rilancio dell'immagine dell'Oltrepo pavese, offuscata dalle inchieste giudiziarie che negli ultimi sette anni hanno colpito pesantemente il mondo del vino locale. Un'immagine da risollevarsi anche portando sempre più visitatori e turisti sul territorio, approfittando, come lo scorso anno, del fatto che tanta gente sceglierà ancora mete di prossimità senza spostarsi di tanto a causa della pandemia: il secondo tema sarà quindi quello dell'enoturismo e dell'accoglienza, sfruttando l'impatto mediatico che l'Oltrepo Pavese ha avuto a fine maggio con il passaggio del Giro d'Italia; un'attenzione che va mantenuta alta con eventi e manifestazioni, sfruttando il periodo di riapertura ormai quasi totale. E qui si aprirà un capitolo che i politici hanno evidenziato nel precedente incontro: la necessità di un calendario di eventi condiviso, evitando che si accavallino con le date, frammentando l'offerta e quindi i visitatori. Infine, le nuove regole del vino: la Regione, tramite Ersaf, ha preparato una bozza di modifica dei disciplinari e abbassamento delle rese Igt che ora dovrà essere discussa e approvata dal Consorzio.

L'obiettivo è farlo il prima possibile, entro l'estate, in modo da arrivare alla prossima vendemmia con regole chiare e condivise, cercando in questo modo di far ripartire anche il settore vitivinicolo.



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

07 giugno 2021

IL VINO

La riconversione dei vigneti d'Oltrepo spedite in Regione già 330 domande

La scadenza per presentare le richieste slitta al 15 luglio
viticoltori puntano su pinot nero, croatina e riesling renano

CASTEGGIO

Tredicimila euro ad ettaro. È questo il contributo che la Regione, attraverso i fondi europei dell'Ocm vino, eroga ai viticoltori che vogliono riconvertire una parte dei loro vigneti. Nel 2020 sono state inviate agli uffici regionali 330 domande, di cui 220 solo dalla provincia di Pavia: di queste 170 sono state trasmesse attraverso gli uffici della Coprovi (Cooperativa provinciale viticoltori) con sede a Casteggio. Quest'anno, invece, la scadenza per la presentazione delle domande di ristrutturazione e riconversione dei vigneti è stata prorogata dal 31 maggio al 15 luglio.

Il piano

La domanda prevede azioni di estirpo e reimpianto oppure di impianto con diritti già acquisiti oppure di sovrainnesto e il piano è ammesso unicamente per vigneti che producono uva da vino nelle zone Dop e Igt. I contributi vanno da 13.500 euro all'ettaro per le procedure di estirpo e reimpianto a 8.500 euro per il solo reimpianto. I vigneti oggetto di domanda non devono avere anomalie e la superficie minima da riconvertire è di mezzo ettaro, con possibilità per chi ha meno di 3 ettari di modificare solo 3.000 metri. Nell'annata 2020/2021 sono stati 250 gli ettari di vigneti riconvertiti o ristrutturati in Oltrepo Pavese e questo è un trend che si ripete ormai negli ultimi anni, soprattutto con l'avanzare della vendemmia meccanizzata. «La riconversione dei vigneti risponde a due esigenze per il viticoltore - spiega Luigi Defilippi del servizio tecnico di Coprovi -. Da una parte la riconversione varietale, ovvero cambiare la varietà di uve attualmente in vigna con un'altra di maggiore pregio; dall'altra la ristrutturazione vera e propria del vigneto per renderlo adatto alla raccolta di uva meccanizzata oppure per posizionarlo in un punto diverso del territorio, dove non è soggetto a gelate o a malattia. L'ottica è quella di fornire un miglioramento della produzione, soprattutto dal punto di vista qualitativo, e dell'aspetto economico e remunerativo per le aziende». Una volta scaduti i termini di presentazione delle domande, a gennaio arriverà ai viticoltori la comunicazione di accettazione della domanda e a febbraio uscirà la graduatoria per l'assegnazione dei contributi. Entro il 10 giugno 2022, poi, dovrà essere presentata la domanda di pagamento e la richiesta di collaudo mentre l'intervento, in caso di pagamento anticipato, dovrà concludersi entro la prima campagna vendemmiale successiva a quella della graduatoria, ovvero entro il 26 aprile 2023. «Visti i numeri dello scorso anno, si può dire che il territorio oltrepadano creda molto in questa misura, che può essere richiesta sia da chi ha solo l'uva sia da chi fa trasformazione in cantina e sia da realtà molto piccole che dalle aziende più strutturate con molti ettari di vigneto» aggiunge Defilippi. Pinot nero, Croatina e Riesling renano sono le varietà che vengono richieste per la maggiore soprattutto nell'ultimo periodo: il Pinot nero per le basi spumante e il Metodo Classico soprattutto nell'Oltrepo centrale e nel Casteggiano, la Croatina nella parte dell'Oltrepo orientale, tra Rovescala, Canneto Pavese e Stradella, soprattutto per la produzione di Bonarda, Sangue di Giuda e Buttafuoco, ancora Pinot e Riesling Renano, insieme alle altre uve a bacca bianca, nei vigneti dell'alta val Versa. «Gli uffici di Coprovi sono aperti su appuntamento - conclude Defilippi -. Noi ci occupiamo di ricevere le aziende e valutare le zone dove vogliono fare l'intervento e eventuale documentazione aggiuntiva per chiarire meglio la posizione in modo che non ci siano problemi con le pratiche».

IL REPORT DI LINKEDIN

Sanitari specializzati, esperti digitali e creativi sono i professionisti più contesi dalle aziende

Boom di offerte di lavoro da parte di cliniche e ospedali. Ricercati anche programmatori e gestori di dati nel cloud

PAVIA

A trainare il mercato del lavoro sono i settori istruzione, medicina specializzata, marketing digitale, servizi creativi e a supporto della clientela. Sono i comparti più in crescita stando ad una ricerca del social network LinkedIn, "Jobs on the Rise 2021". Secondo l'analisi delle attività dei 15 milioni di membri italiani, sono 15 i profili professionali più richiesti.

tante richieste nella sanità

La sanità è uno dei settori dove ci sono maggiori posizioni aperte. Le competenze principali richieste sono: infermieristica nell'ambito della terapia intensiva, ricerca clinica, valutazione psicologica, cardiologia, pediatria e radiologia. Si cercano anche tecnici medici d'emergenza, con un aumento delle richieste del 158%. Si domandano competenze nell'ambito dei laboratori, servizio in ambulanza, assistenza sanitaria ed assistenza agli anziani. Il settore digitale continua a crescere, con un incremento delle aziende che hanno deciso di investire in questo comparto. In aumento quindi la richiesta di esperti di digital marketing e social media manager. Competenze principali: strategia di marketing, social media marketing, branding, pubbliche relazioni, gestione delle campagne, Google Analytics, blog. Molte delle aziende, che finora stanno utilizzando freelance esperti di contenuti digitali, ora intendono assumere queste figure professionali (tra cui creatori di podcast e blogger). Nel 2020 questa categoria ha registrato un incremento del 72%. Competenze principali: creazione e gestione di blog, Social Media Marketing, creazione di podcast, scrittura creativa, copywriting, Instagram, gestione dei contenuti.

i nuovi impieghi digitali

In crescita i servizi creativi e così si cercano esperti, da scrittori ad addetti al montaggio video, per lavorare ai diversi nuovi progetti digitali. Gli scrittori, secondo LinkedIn, sono aumentati del 74% tra il 2019 e il 2020. Cresce anche il settore supporto ai clienti e continuano a cercarsi figure per quello tecnologico. Le principali competenze richieste: supporto tecnico, server Windows, elaborazione cloud, sviluppo di software, sicurezza della rete, CSS, Java, SQL, DevOps, Git. Si assume anche nel settore assicurazioni dove, secondo LinkedIn, le offerte di lavoro per consulenti assicurativi sono aumentate dell'80% e quelle per agenti assicurativi del 120%. Il Covid ha spinto le richieste di professionisti nel campo farmaceutico e della ricerca. Molti sono passati dalla professione di ingegnere software a ingegnere biomedico. Competenze principali: biologia molecolare, cromatografia liquida ad alta prestazione (HPLC) e chimica analitica.

+ 158%
L'incremento
delle richieste
di specialisti
in ambito medico

**Superate le 100mila somministrazioni al giorno, presto il 70% di vaccinati.
La Regione ora vede l'obiettivo vicino**

Moratti: «Lombardia verso l'immunità»

Pavia

Tra boom di prenotazioni e record di iniezioni giornaliere la Lombardia vede sempre più vicina l'immunità di massa, quindi il 70% della popolazione vaccinata. «Ci avviciniamo velocemente al traguardo del 70% di vaccinati, venerdì c'è stato il record di 103mila dosi somministrate in un giorno» dice l'assessora e vice presidente della Regione Lombardia Letizia Moratti. Al ritmo di 100mila dosi al giorno, superato venerdì con il record di 103mila, in meno di un mese la Lombardia avrà il 70% di cittadini con la prima dose già iniettata. A ieri infatti poco più della metà della popolazione "obiettivo" della vaccinazione ha ricevuto la prima dose: 4.350.715 lombardi hanno avuto la prima iniezione. Ed il 24% ha già avuto anche la seconda, significa che 2.077.019 residenti in regione sono già completamente protetti.

Moratti vede il traguardo

Numeri che inducono all'ottimismo per il raggiungimento degli obiettivi della campagna vaccinale. «Venerdì sono state oltre 103mila le somministrazioni effettuate in Lombardia. Ci avviciniamo velocemente a toccare il 70% della popolazione vaccinata. Una percentuale che significherebbe il raggiungimento dell'immunità di comunità - spiega l'assessora regionale al Welfare, Letizia Moratti -. Intanto, è ancora straordinaria l'adesione della fascia 12-29 anni che ha superato le 582.000 prenotazioni». Un lavoro nei centri vaccinali sparsi sul territorio regionale che continua anche nel fine settimana e nei festivi. Al punto che Moratti spende parole d'elogio per il personale impegnato nella campagna vaccinale di massa in corso: «In queste giornate di fine settimana voglio però anche ringraziare tutte le persone che si adoperano negli hub per la migliore riuscita della nostra campagna vaccinale».

i numeri a Pavia

Dati che inducono alla fiducia in Regione e confermati anche su scala territoriale in provincia di Pavia dove sono attivi sette hub, oltre a quattro punti vaccinali locali per zone disagiate. In tutta la Lombardia, comunque, il vaccino più iniettato è quello Pfizer-Biontech (66,8% delle dosi somministrate) seguito dal composto AstraZeneca (20,85% delle somministrazioni). E poi dai vaccini Moderna(9,32%) e Janssen (3,03%). In provincia di Pavia hanno ricevuto almeno la prima dose il 49,73% dei 472.722 residenti indicati come obiettivo vaccinale. Si tratta quindi di 235.104 residenti in provincia con la prima dose e 120.530 che hanno già ricevuto il richiamo. Ci sono 9 Comuni su 186 dove ha ricevuto il vaccino più del 60% della popolazione. Il record percentuale (67,89%) a Val di Nizza.

Seguita in classifica da Santa Margherita Saffora, Colli Verdi, Sartirana, Romagnese, Varzi, Bagnaria, Menconico e Ponte Nizza. Il paese meno vaccinato resta Rocca De'Giorgi (24,14% di prime dosi, 14 su 58 residenti da immunizzare). Sotto il 40% di residenti con la prima dose solo Rognano, Battuda e Ceranova. Numericamente il Comune con più residenti vaccinati è Pavia che conta sul 55,79% di cittadini con la prima dose (37.263, ma anche 21.002 seconde), seguita da Vigevano con 25.801 prime dosi(47,47%) e 12.980 seconde e Voghera 17.283 prime dosi (50,44%) e 9.248 richiami già eseguiti. --



ASSOLOMBARDA



L'OBIETTIVO

Entro luglio la prima dose

Secondo l'assessora regionale Letizia Moratti (foto sopra) entro luglio potrà essere somministrata la prima dose a tutti i lombardi che ne hanno fatto richiesta. I vaccini (foto grande) avvengono solo negli hub autorizzati su tutto il territorio lombardo.

In provincia di Pavia
la prima dose
già iniettata
al 49% della platea



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

06 giugno 2021

Il progetto sarà presentato in un congresso internazionale.

Regazzi: «Basta con la dosi standard»

Farmaci "su misura" per i pazienti Pavia esporta la lezione del Covid



Il dottor Mario Regazzi

PAVIA

I farmaci del futuro sono "smart" perchè costruiti sulla persona. Ciò significa che hanno un dosaggio individuale, o di precisione, e così aiutano i pazienti più critici a curarsi, evitando conseguenze sgradevoli. È stata anche l'esperienza Covid-19 ad incentivare questa nuova "scuola di pensiero", che a Pavia mette radici: monitorare con un sierotest i propri anticorpi per vedere se e quando vaccinarsi ne è un esempio.

L'esperienza Covid fa strada

Ora, proprio da Pavia parte l'organizzazione del congresso internazionale che a settembre a Roma convoglierà 600 partecipanti e riunisce nel comitato organizzatore il meglio delle personalità scientifiche italiane, tra cui il professor Franco Locatelli, direttore del dipartimento di Onco-Ematologia e Terapia cellulare e genica al Bambino Gesù e presidente del Consiglio superiore di Sanità. A Pavia, dal 2000 al 2010, Locatelli è stato primario di Oncoematologia pediatrica al San Matteo. L'iniziativa, è il dottor Mario Regazzi, pavese, esperto di Farmacocinetica Clinica e membro del consiglio direttivo della Società italiana di Farmacocinetica e Biofarmaceutica Pavia. Che premette: «È il 19° Congresso dell'Associazione Internazionale di Monitoraggio Terapeutico del Farmaco e di Tossicologia Clinica (IATDMCT), e si terrà a Roma al Centro Angelicum dal 19 al 22 Settembre 2021».

La nuova terapia sbarca a Roma

Regazzi poi spiega: «La candidatura dell'Italia era stata presentata durante l'ultimo congresso tenuto in Giappone. È un riconoscimento importante per la comunità scientifica italiana e in questo hanno avuto un ruolo di primo piano le attività di ricerca e assistenza condotte dalle strutture sanitarie pavesi, sia ospedaliere che universitarie». Tutto nasce da un concetto di fondo, che Regazzi sintetizza così: «"Nobody is average", ovvero "Nessuno corrisponde alla media"». Cosa significa? «È un messaggio che contrasta l'approccio terapeutico basato sulla dose media per tutti (taglia unica) - risponde -. L'obiettivo è sottolineare l'incapacità della media di rivelare qualcosa di significativo sugli individui: non esiste una cellula media, un genoma medio o un cervello medio». Da qui la svolta nel concepire le nuove terapie farmacologiche.

«La risposta ai farmaci è altamente variabile tra i diversi pazienti che assumono la stessa dose, e cambia nello stesso paziente che assume la stessa dose nel tempo - prosegue -. Ipotizzando una corretta diagnosi e una completa aderenza da parte del paziente al regime farmacologico, le cause della variabilità non vengono eliminate». Secondo Regazzi dietro il concetto di "dose unica", sta il fatto che «studiare troppe diverse e troppi tipi diversi di pazienti per sviluppare nuovi farmaci non è pratico e ha un costo proibitivo. Ma è grande il problema causato da un dosaggio impreciso: i costi finanziari per l'assistenza sanitaria, secondo l'Oms, ammontano a 42 miliardi di dollari all'anno».

Stop alla "dose unica"

E aggiunge: «Più difficile è definire i costi causati dalla somministrazione di farmaci sotto-dosati per le caratteristiche del paziente, quindi inefficaci. Per questo è importante il "dosaggio di precisione", ossia la selezione della dose da parte di un medico per un singolo paziente in un dato momento». Ma per quali farmaci? «La Food Drug Administration (FDA) ha stabilito che per circa la metà di 181 farmaci approvati può essere opportuno applicare i criteri per un dosaggio di precisione - conclude Regazzi -. Tra questi, antiaritmici, anticoagulanti, antiepilettici, antineoplastici, antibiotici aminoglicosidici e immunosoppressori. Ciò potrebbe aiutare pazienti a maggior rischio di danni correlati ai farmaci rispetto ad altri, come bambini, anziani, persone con insufficienza renale o epatica, o che assumono farmaci concomitanti che causano interazioni farmacologiche». --

**Il Comitato: «Verificare se pure qui siano state sparse sostanze contaminate»
Lettera ad Arpa e richiesta al Comune di vietare gli spandimenti nei campi**

Fanghi, la protesta si allarga «Controllate anche a Giussago»

GIUSSAGO

È pronto a tornare sulle barricate il comitato Io amo Giussago, per anni in prima linea nella lotta contro gli impianti ad impatto ambientale che si trovano in questa parte di Pavese e contro lo spandimento incontrollato di fanghi. In una lettera, inviata ad Arpa (Agenzia regionale prevenzione ambientale) e al Comune, chiede di conoscere se i fanghi contaminati, prodotti e distribuiti dalla Wte, la ditta di Brescia al centro di un'inchiesta che ha visto 15 persone indagate, siano stati sparsi anche nelle campagne intorno a Giussago.

DIVIETO

Domanda di imporre il divieto assoluto di spandimento, «a tutela della salute pubblica». Una lettera in cui il Comitato sottolinea le preoccupazioni dei cittadini, spiega la necessità di controlli continuativi, ricorda la

**Iniziativa presa dopo
l'inchiesta avviata a
Brescia che ha toccato
Marzano e Monticelli**

presenza di insediamenti «a forte impatto ambientale». «Se non avremo risposta, presenteremo denuncia in procura e ci rivolgeremo di nuovo ad Ats - avverte il presidente Massimo Sambati -. Dicono che i controlli vengono effettuati, ma allora ci chiediamo perché nel nostro territorio si continui a morire di tumore». Timori cresciuti dopo le intercettazioni shock legate all'inchiesta della procura bresciana sull'azienda che ha distribuito 150mila tonnellate di fanghi contaminati da metalli

pesanti, idrocarburi e altri inquinanti, smaltiti su circa 3mila ettari di terreni agricoli, alcuni in provincia di Pavia. «Vogliamo sapere se, oltre a Monticelli e a Marzano, siano stati interessati anche i campi di questa zona», dice il presidente che, insieme agli altri componenti del direttivo, Ciro Troccoli, Roberto Piazza e Luciano Bianchi, ha deciso di rivolgersi all'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente e all'amministrazione comunale, invocando il principio di precauzione e «il diritto di accesso alle informazioni in materia ambientale, come previsto nella Convenzione di Aarhus». Si tratta della "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", firmata nel 1998 ad Aarhus, in Danimarca, ed entrata in vigore nel 2001.

CONTROLLI

«Il nostro Comitato - sottolinea Sambati, che è anche consigliere comunale di minoranza - è da anni impegnato sul fronte della sicurezza ecologica e ambientale di una zona in cui sorgono gli impianti di A2a e Acqua&Sole. I cittadini sono preoccupati per la mancanza di controlli. Inoltre anche il Comune deve fare la sua parte, assicurando la cittadinanza e sensibilizzando al rispetto dell'ambiente, attraverso iniziative nelle scuole. Vanno inoltre coinvolti gli agricoltori per cercare soluzioni condivise». Poi il presidente del Comitato "Io amo Giussago" segna in rosso un altro problema: «In questo periodo gli odori sono meno insistenti, in quanto sembra che le aziende abbiano risolto la questione relativa ai miasmi. Ma continuiamo a chiederci quali sostanze vengano immesse nei nostri terreni».

**Nel piano del governo anche la superstrada Vigevano-Malpensa
e il potenziamento della linea Milano-Mortara**

Grandi opere commissariate, più vicini nuova Becca e doppia ferrovia per Milano

Pavia

Ci sono anche quattro opere strategiche per il territorio fra quelle che il governo Draghi ha deciso di inserire negli interventi da commissariare per dare un'accelerata alla realizzazione delle infrastrutture più importanti per il Paese. Un cambio di marcia che dovrebbe portare all'apertura dei cantieri a breve. Nel programma del ministero, il collegamento Vigevano-Malpensa, il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Genova, il raddoppio Milano-Mortara e il nuovo ponte della Becca.

Linea Milano-Genova

Il quadruplicamento tratta Milano Rogoredo - Pavia progetto prevede il quadruplicamento della tratta Milano Rogoredo - Pavia di circa 29 km con la trasformazione in fermata delle località presenti lungo la linea, escluso l'impianto di Pieve Emanuele, che sarà trasformato in stazione. L'intervento è articolato in due fasi: quadruplicamento tratta Milano- Rogoredo -Pieve Emanuele (11km); quadruplicamento tratta Pieve Emanuele- Pavia (18 km). Costo stimato 900.000.000 euro. Finanziamento disponibile 265.000.000 euro.

ponte della Becca

Fra le opere inserite, particolarmente importante per la viabilità intraprovinciale, c'è il ponte della Becca. «Il provvedimento non è ancora ufficiale, ma prendiamo atto dell'intenzione del Mims di commissariare strutture fondamentali anche del nostro territorio - dice il consigliere regionale Simone Verni del M5S -. Io e i miei colleghi abbiamo lavorato duramente per ottenere questi risultati che daranno finalmente una risposta alle esigenze del territorio».

Vigevano-Malpensa

L'opera è inquadrata nel complesso di interventi di adeguamento e potenziamento della viabilità di connessione all'aeroporto di Malpensa volti a migliorare, con l'avvenuta entrata in esercizio del tratto Malpensa-Boffalora, l'accessibilità veloce all'aerostazione dal bacino Sud-Ovest milanese, anche in vista dei futuri sviluppi dell'area (sviluppi, questi ultimi, dovuti all'individuazione dell'aeroporto di Malpensa quale secondo Hub nazionale in grado di far concorrenza agli altri aeroporti intercontinentali del Nord Europa) da Magenta e Vigevano, del collegamento tra la S.S. 11 e la tangenziale Ovest di Milano è costituito dalla tratta Magenta- Albairate, dalla Variante di Pontenuovo e dalla tratta Albairate-Ozzero. Il tracciato della Magenta-Albairate, di lunghezza pari a circa 9,7 Km, prevede una sezione ad unica carreggiata con una corsia per senso di marcia e banchina laterale, per una larghezza complessiva della piattaforma stradale di 10,50 m..Il tracciato della tratta Albairate-Ozzero, di lunghezza pari a 6,9 Km, prevede sempre una sezione ad unica carreggiata, con una corsia per la nuova opera è compresa tra i comuni di Magenta, Boffalora Sopra Ticino, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Albairate, Abbiategrasso ed Ozzero tutti in ambito della Città Metropolitana di Milano. La struttura tecnica del ministero ha effettuato una Project review concordata con gli enti locali finalizzata ad adeguare il progetto alle mutate esigenze di mobilità dei tratti e redigere un progetto di fattibilità tecnico economico denominato "Asse multimodale Vigevano-Abbiategrasso-Milano" per la riqualificazione ex tratta B e per il raddoppio della linea ferroviaria tra Abbiategrasso e Vigevano. Costo stimato 218.613.333 euro. Finanziamento disponibile 115.613.333 euro.



ASSOLOMBARDA

Raddoppio Milano-Mortara

Il progetto, inserito tra le infrastrutture strategiche, prevede il raddoppio della tratta che ha una estesa di circa 20 km in sostanziale affiancamento alla linea attuale adeguandone sia la sede che le opere d'arte, tranne per circa 2 km in completa variante altimetrica a doppio binario nei pressi di Abbiategrasso. Il progetto prevede l'interramento parziale della linea ferroviaria nei tratti urbani in corrispondenza delle fermate di Abbiategrasso e Vigevano. Il progetto preliminare è stato approvato nel 2006. Costo stimato 712.000.000 euro. Finanziamento disponibile 255.000.000 euro.



In alto, il rendering del nuovo ponte della Becca che dovrà essere realizzato tra Pavese e Oltrepo. Qui sopra, a sinistra, un convoglio in ingresso a Pavia e il collegamento per Malpensa

i fondi

Altri 29 milioni per sistemare i ponti sul Po

Nell'elenco delle grandi opere inserite dal ministero delle Infrastrutture da commissariare per velocizzarne la realizzazione ci sono anche gli interventi di manutenzione dei ponti sul Po, anche se l'elenco non entra nel dettaglio di quali siano. Il costo stimato si aggira sui 29 milioni di euro e prevede interventi sulle strutture sia per il manto stradale, sia per le campate. Comunque lavori inerenti alla sicurezza.

Verni (M5s): abbiamo
lavorato a lungo
per arrivare a questo
risultato positivo



ASSOLOMBARDA

**Gli artigiani sperano in una svolta per le attività del settore in difficoltà
«Completare i progetti avrebbe effetti positivi a cascata sul territorio»**

Imprenditori e comitati ottimisti e i pendolari incrociano le dita

le reazioni

Pavia



MARIALISA BOSCHETTI
PRESIDENTE PAVESE DELLA
CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANI

«Da tempo speriamo
in un salto di qualità
che possa rilanciare
l'economia depressa
e ora provata
dalla crisi globale»

Artigiani, pendolari, comitati festeggiano. Con prudenza, ma festeggiano. Gli industriali, invece, tacciono. La decisione di commissariare le infrastrutture più importanti della provincia di Pavia non possono passare inosservate. «Una notizia importante per il territorio - commenta Marialisa Boschetti, presidente pavese di Cna - le opere pubbliche da realizzare da noi sono il problema per eccellenza. Noi artigiani guardiamo da tempo con speranza ad un salto di qualità. Parlo soprattutto per gli autotrasportatori che devono girare in lungo e in largo, ma non solo. Ci sono tante categorie che, a cascata, beneficerebbero di uno sblocco finalmente di questi cantieri. E poi c'è un indotto importante. Il commissario è certamente un facilitatore, sotto questo profilo, per la tempistica. Spero che l'avvio dei lavori possa essere anche una boccata d'ossigeno per le imprese locali». Anche per il comitato del ponte della Becca la notizia che arriva dal ministero è ottima.

Fabrizio Cavaldonati ha però una visione leggermente diversa rispetto alla decisione presa dal governo. «E' molto positivo, certo, che anche quest'opera rientri in quelle da commissariare, perché significa finalmente velocizzare. Detto questo, credo che un commissariamento per tutti i ponti potrebbe non possa avere la stessa efficacia che se fosse stato ad hoc per solo quelli della Lombardia, o addirittura della Becca. Comunque siamo ottimisti e vediamo

cosa succede». Ottimista ma cauto anche Franco Aggio del comitato Mi.Mo.Al.

«L'inserimento del potenziamento della Milano-Mortara non può che essere accolta con favore - dice - l'intervento del commissario è certamente indice di priorità, e questo non può che farci piacere perché significa tempi più celeri. Ma ci riserviamo di dare un giudizio definitivo più avanti e vedere cosa succede realmente». L'ottimismo, seppur cauto, del tessuto sociale e imprenditoriale sull'inserimento delle infrastrutture pavesi da commissariare nell'elenco del ministero stride invece con il silenzio da parte degli industriali pavesi. Da loro nessun commento ufficiale sull'argomento.

**La provincia in coda in Lombardia: solo 108 euro pro capite, la media è 162
Ripartita dalla Regione la quota aggiuntiva per gli interventi sul welfare**

Spesa sociale, Pavia è ultima Dal Fondo nazionale 3 milioni

Pavia

Quasi tre milioni di euro. È la quota destinata a Pavia e provincia del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2020, che dovrà essere trasferita tramite ai cinque Ambiti territoriali e ai Comuni e da questi, in varie forme, ai cittadini. Si tratta di risorse aggiuntive rispetto e quelle a disposizione dei Comuni per perseguire vari obiettivi nelle diverse aree (famiglia e minori: dagli asili ai servizi di assistenza; disabilità; anziani autosufficienti e non; povertà; disagio adulti, dipendenze, salute mentale).

possibili utilizzi ampliati col covid

Con l'emergenza Covid le possibili aree di utilizzazione della quota di Fondo nazionale - circa 55 milioni per la Lombardia, che la Regione ha ripartito in base alla popolazione - sono state allargate al rafforzamento di «presidi di welfare di prossimità», per l'incontro, l'orientamento e l'intervento su famiglie, degli interventi rivolti ai minori in grave disagio economico esclusi o ai margini delle reti educative e di welfare. L'impatto del Fondo è tutto sommato marginale rispetto alle risorse complessivamente impegnate dai Comuni nelle politiche sociali (provenienti da altro fondi nazionali e non e da risorse proprie). E proprio dalla relazione della Regione di accompagnamento alla distribuzione del Fondo nazionale emerge che la provincia di Pavia è all'ultimo posto in

**La suddivisione
tra i cinque Ambiti
del territorio: a quello
di Pavia 566 mila euro**

Lombardia per spesa sociale: nel 2019, ultimo dato disponibile, per ciascun residente i comuni lombardi hanno speso in media circa 162 euro, ma a livello provinciale la spesa pro-capite più alta «si registra nelle province di Milano (199 euro), Cremona (176 euro), Monza-Brianza (164 euro) e Como (161 euro), mentre quella più bassa è stata rendicontata nelle province di Lodi (116 euro) e Pavia (108 euro)». Se si considerano i soli capoluoghi di provincia, «Como registra la spesa

pro-capite più elevata, pari a 246 euro seguita da Milano (232 euro), Brescia (218 euro) e Bergamo (210 euro)», Pavia si attesta sui 190 euro, mentre Sondrio ha quella più bassa, pari a circa 74 euro.

la ripartizione provinciale

Tornando alla ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali, la quota di 2.918.282 euro complessivamente destinata alla provincia di Pavia è così suddivisa tra gli Ats: Pavia 566.334, Lomellina 949.395, Voghera e Comunità montana Oltrepo 370.075, Broni e Casteggio 375.804, Alto e Basso Pavese 656.672. Gli Ambiti Lomellina, Broni e Casteggio, Alto e Basso Pavese hanno tra l'altro ricevuto una quota in più di 50 mila euro grazie a uno specifico contributo dedicato al supporto dei nuovi Ambiti distrettuali nati da un processo di aggregazione.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali relative all'anno 2019, gli Ambiti territoriali hanno destinato il 53% all'area di intervento "Famiglia e minori", il 22% all'area "Disabilità", il 14% all'area "Anziani" autosufficienti e non autosufficienti, l'8% all'area "Povertà" e il 3% al "Disagio adulti, dipendenze, salute mentale".

Presentato in prefettura un documento in 7 punti con le proposte di Cgil, Cisl e Uil Roversi: «Patente a punti per le imprese più attente alla tutela dei dipendenti»

I sindacati: «La sicurezza va insegnata anche a scuola»

PAVIA



Debora Roversi (Cgil)

La sicurezza sui posti di lavoro deve passare anche dalla scuola. È questo, fra gli altri punti, un concetto fondamentale che i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno discusso in un incontro tenutosi l'altro giorno in prefettura proprio per parlare dell'argomento. «Abbiamo portato avanti delle richieste unitarie _ spiega Debora Roversi, segretaria generale della Cgil di Pavia _. Non basta più indignarsi e manifestare davanti a questa continua strage sui posti di lavoro».

LE RICHIESTE

Da qui la proposta basata su sette richieste che i sindacati hanno messo nero su bianco. «La prima riguarda certamente la formazione dei lavoratori e delle lavoratrici sul tema della sicurezza _ sottolinea Roversi _. La seconda, per noi essenziale, è l'inserimento nei programmi scolastici della materia relativa alla sicurezza nei posti di lavoro. Sono concetti che devono essere inculcati e conosciuti da subito. Il terzo punto riguarda invece la qualità e la quantità in tema di ispezioni. A questo è strettamente collegato il concetto di prevenzione. I lavoratori hanno il diritto di operare in una situazione di totale sicurezza e non solo a parole». Il quarto punto che Cgil, Cisl e Uil hanno evidenziato riguarda invece gli investimenti in questo settore nevralgico: «Bisogna investire le risorse Inail nella ricerca». E ancora. «Il quinto punto della nostra proposta riguarda il rafforzamento della presenza sindacale all'interno delle aziende». Un passo necessario, sostiene la segretaria della Cgil, soprattutto in un territorio come il nostro: «Da noi esistono una miriade di imprese piccole o addirittura piccolissime. Qui la presenza delle rappresentanze sindacali è fondamentale per i diritti dei lavoratori perché spesso manca la cultura della sicurezza, come si è visto in tantissimi casi. A partire da Villanterio».

CERTIFICATO ALLE AZIENDE

Sesto e settimo punto: la contrattazione nella formazione e la qualificazione delle aziende virtuose. «È necessaria, soprattutto per quest'ultimo tema, l'introduzione di una patente a punti per le imprese che si mostrano più attente in tema di sicurezza verso i loro dipendenti. A questo si dovrebbe aggiungere un apposito riconoscimento per gli imprenditori che più si distinguono nella capacità di garantire le migliori condizioni per i propri lavoratori». Ma, conclude Debora Roversi, basilari restano la prevenzione e le ispezioni: «Bisogna investire negli enti di controllo e nel personale. Il nostro territorio è vasto e frammentato. Come ho detto, ci sono tante aziende minuscole e pertanto poco strutturate che sono molto più a rischio di quelle più grandi. I controlli sono indispensabili». Di certo, la tragedia di Villanterio con la morte di due operai per intossicazione nell'azienda Di.Gi.Ma. ha riproposto in tutta la sua drammaticità il problema della sicurezza sul lavoro.

Anche ieri le cronache nazionali hanno registrato altre morti. In provincia di Cuneo due operai hanno perso la vita precipitando in una cisterna e allungando così a 306 il tragico elenco degli infortuni mortali sul lavoro registrati dall'inizio dell'anno.

**Previsto un intervento radicale di sistemazione con materiali più resistenti
Intanto sono partiti i lavori di manutenzione anche alla passerella pedonale**

Via al concorso di progetti per salvare il ponte di barche

BEREGUARDO.

Un concorso di progettazione per intervenire in modo radicale sul ponte di barche, trovando soluzioni ingegneristiche e architettoniche in grado di valorizzare la struttura originaria, a partire dalle chiatte, prevedendo l'uso di materiali capaci di una maggiore durata nel tempo.

IL TESORETTO

Un intervento complesso sul quale la Provincia ha deciso di destinare una parte del tesoretto da 11,1 milioni di euro arrivato dallo Stato per il triennio 2021-2023 per la manutenzione dei ponti. La somma prevista per il 2021, esattamente 3,3 milioni, era stata dirottata sul ponte di Spessa, mentre una parte dei 4,3 milioni previsti per il 2022 servirà per questa infrastruttura che collega il Pavese alla Lomellina. «Si sta ancora valutando la somma esatta da destinare all'opera - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Il progetto verrà affidato a professionisti esterni, individuati attraverso un concorso di progettazione, che dovranno rispettare esigenze di natura ingegneristica, ma anche di natura architettonica. È possibile disporre di un pacchetto significativo di finanziamenti per un intervento sia di consolidamento strutturale sia di valorizzazione dell'aspetto monumentale che esalti la bellezza di un ponte importante per la viabilità, sul quale è sempre stata elevata l'attenzione dell'ente, nonostante le scarse risorse a disposizione». L'architetto Antonio Massaro, nuovo dirigente del settore lavori pubblici, avverte che il concorso sarà rivolto a professionisti, pubblicato sul portale dell'ordine degli ingegneri e degli architetti. «Verrà nominata una commissione che scremerà i primi cinque progetti per poi selezionare il vincitore», chiarisce il dirigente, sottolineando che «si vuole anche risolvere il problema dei materiali». «Ferro e legno hanno una durata limitata nel tempo, sarebbe quindi necessario utilizzare materiali più resistenti e che necessitino di minore manutenzione. È chiaro - aggiunge - che non si potrà eliminare il legno, ma il prodotto utilizzato dovrà garantire più resistenza».

L'INCONTRO

Durante l'incontro, che si è svolto al castello di Bereguardo, Carlo Maiocchi, presidente del Comitato Ticino 2000, ricorda che «il vecchio ponte poteva contare su assi di 8 centimetri, contro gli attuali 4,4, e sulla presenza di pontieri che lo salvaguardavano, muovendo i cumuli di ghiaia a ogni piena». E se il sindaco di Bereguardo, Luigi Leone, sottolinea «l'importanza di collaborare e di mettere a punto una programmazione adeguata», il sindaco di Zerbolò, Gian Antonio Centenara, segnala il problema del galleggiamento che «va risolto in via prioritaria», mentre l'assessora Annarosa Perticati ribadisce la necessità che l'infrastruttura «torni completamente transitabile». Intanto sono partiti i lavori di manutenzione straordinaria che costeranno 100mila euro e prevedono anche il ripristino della passerella pedonale.

L'accordo siglato con il Comune ha la durata di cinque anni e prevede l'abbellimento del rondò con il logo dell'azienda

Valvitalia conferma «La rotatoria la cureremo noi»

VOGHERA

Nell'ottica del coinvolgimento delle aziende e realtà produttive del territorio nel mantenimento delle aree verdi di Voghera e della periferia, è stato siglato ieri un nuovo accordo tra l'amministrazione comunale di Voghera e la Valvitalia di Rivanazzano Terme guidata dal patron Salvatore Ruggeri. Accordo che avrà la durata di 5 anni e che prevede la cura e l'abbellimento di una delle rotatorie più importanti di Voghera, quella di Medassino, all'ingresso della città a ridosso della tangenziale e dell'ingresso dell'autostrada Torino-Piacenza. «Ancora una volta è stato rinnovato questo patto d'acciaio - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici del comune di Voghera, Giancarlo Gabba - con Valvitalia. Per noi si tratta di un accordo molto importante in quanto l'aiuola di questa rotatoria è un biglietto da visita importante per Voghera in considerazione che è a ridosso anche delle due uscite dell'autostrada Torino-Piacenza e Milano-Genova. Oltre al mantenimento del verde - conclude Gabba - Valvitalia ha sempre garantito la pulizia di questa rotatoria rimuovendo carta, plastica e lattine, insomma rifiuti che quasi quotidianamente vengono abbandonati da automobilisti di passaggio».

Il patron di Valvitalia, Salvatore Ruggeri dal canto suo spiega: «Noi di Valvitalia siamo orgogliosi di esporre il nostro logo nella principale porta d'ingresso della città di Voghera curando in modo scrupoloso il verde della rotatoria di Medassino. Quella rotatoria è la vetrina di Valvitalia visibile a migliaia di persone italiane e straniere. Sarebbe bello se altre aziende potessero "adottare" le rotatorie esistenti nella zona e che attualmente sono in stato di abbandono per abbellire le nostre strade».

VOGHERA - A MEDASSINO



La rotatoria di Medassino "assegnata" a Valvitalia



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

